

MUSICA DAL VIVO

Boom di spettatori per i concerti

Francesco Prisco > pagina 13

Musica dal vivo. Il 2015 si è chiuso con 6,9 milioni di presenze, il 12% in più rispetto all'anno prima - E gli incassi salgono del 17,7 per cento

Boom di spettatori per i concerti

Francesco Prisco

■ Non c'è crisi dei consumi, né "effetto Bataclan" che tenga: la musica dal vivo in Italia continua a crescere, sia sul versante degli spettatori (+12%) che su quello degli incassi (+17,7%). Il settore è in salute, nel 2015 ha mosso 260,5 milioni, ma le aziende adesso alzano la voce: l'associazione di categoria Assomusica scrive al ministro dei Beni culturali Dario Franceschini chiedendo un incontro urgente. Motivo: nel recente Ddl "Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo" il mondo della musica popolare contemporanea «non viene minimamente preso in considerazione».

Andiamo con ordine. Chi pronosticava, dopo i terribili fatti del 13 novembre a Parigi, un crollo delle presenze ai concerti anche qui da noi è stato smentito dai fatti. Secondo l'elaborazione Assomusica sui dati Siae, il 2015 si è chiuso con 6,9 milioni di spettatori, il 12% in più rispet-

to all'anno precedente. Gli eventi organizzati sono stati in tutto 3.965, dato in crescita di 8,2 punti percentuali, a testimonianza che l'esistenza di una domanda solida stimola l'offerta. Il boom vero, tuttavia, è quello degli incassi, a quota 260,5 milioni (+17,7%). Il segmento più importante risulta come al solito quello dei concerti di musica leggera che «valgono» 227,8 milioni e segnano un incremento del 28,6%, mentre il jazz continua a rappresentare una nicchia (incassi a 2,5 milioni) di grande vivacità (+10,4%). Sia i big player che le 11 mila pmi di settore danno lavoro a qualcosa come 400 mila persone. Franceschini, a ottobre dell'anno scorso, annunciò interventi a sostegno del comparto raccogliendo il plauso degli operatori, poi è arrivato quest'ultimo Ddl. «Il settore degli spettacoli di musica dal vivo - scrive il presidente di Assomusica Vincenzo Spera in una lettera inviata ieri al ministro - non viene

neanche citato tra le aree di intervento per l'esercizio della delega (solo "teatro, prosa, danza, spettacoli viaggiatori e attività circensi)". La stessa impostazione della delega, finalizzata ad articolare un Codice sullo Spettacolo (art. 36 della proposta, che ho avuto modo di visionare informalmente), ci sembra più orientata a fotografare la dimensione statica del passato». La parte del leone continua a farla la musica lirico-sinfonica e Spera non ci sta: «Siamo un comparto - spiega al Sole 24 Ore - che innova, internazionalizza e dà lavoro ai giovani. Attendiamo da anni una legge quadro di riforma: la legislazione vigente è vecchia e non tiene conto dei cambiamenti intervenuti negli ultimi 40 anni». Aziende di settore che si ritrovano spesso a finanziare le fondazioni lirico sinfoniche organizzando spettacoli nei loro spazi. Per dirne una: è in corso una trattativa tra Assomusica e il comune di Verona

che in una delibera ha innalzato i costi di locazione dell'Arena. Mimmo D'Alessandro, patron di D'Alessandro e Galli, non usa mezzi termini: «Siamo vittime di una discriminazione. Contribuiamo ai bilanci degli enti pubblici, vorremmo vedere riconosciuto dalle istituzioni il nostro ruolo ma ci calpestan». Nel dibattito interviene anche Roberto De Luca, presidente di Live Nation Italia, multinazionale leader di questo business: «Ci piacerebbe l'idea di coinvolgere gli artisti in questa battaglia. I problemi che incontriamo noi sono anche i loro problemi, ma la loro voce è senza dubbio più forte della nostra». Si profila una protesta a tutto volume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Money, it's a gas!

francesco.prisco.blog.ilsole24ore.com

I NUMERI

260,5 milioni

Gli incassi

Gli incassi della musica dal vivo nel 2015. Dato in crescita del 17,7% rispetto alla performance dell'anno precedente, a testimonianza della domanda più forte della crisi dei consumi e dell'"effetto Bataclan". Gli spettatori complessivi sono risultati pari a 6,9 milioni (+12%)

400 mila

I lavoratori

I lavoratori della filiera dei concerti, al servizio dei big player ma anche delle Pmi che reggono il settore. In molti casi si tratta di addetti con contratti "a chiamata", sorta di stagionali della musica

GLI EVENTI

La parte del leone spetta alla musica leggera, mentre il jazz continua a rappresentare una nicchia di grande vivacità